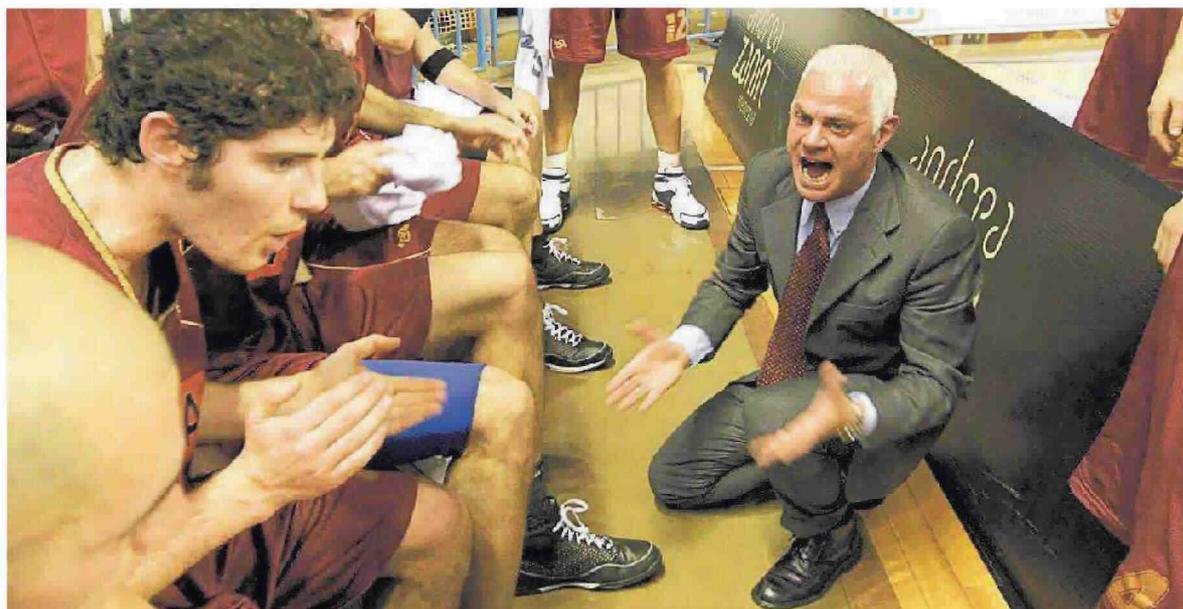


Dalmasson: «Non saremo quelli del Palaverde»

Basket A2, semifinale playoff. Il coach di Trieste: «La De' Longhi è una squadra completa da poter variare i quintetti da una partita all'altra»



La grinta di Eugenio Dalmasson quand'è in panchina

di **Silvano Focarelli**

► TREVISO

«Eccoci qua. È stata una stagione lunga e durissima, abbiamo atteso un anno per giocare queste partite, tra poco si comincia». Parole e musica di Eugenio Dalmasson, coach veneziano di Trieste, a conferma che anche là muoiono dalla voglia di iniziare a contendere alla De' Longhi un posto nella finale playoff. Anzi, uno scontro fra due corazzate così, con tutto il rispetto per Bologna e Casale, potrebbe avere una dimensione proprio da finale anticipata. «Non voglio assolutamente ritenere le altre due inferiori a noi due, al tempo stesso dico che sarebbe ingiusto non vedere Trieste-Treviso come un confronto di altissimo livello, al di là della posta in palio. Treviso sono due anni che vince la regular season, noi l'abbiamo vinta quest'anno, siamo due squadre partite a carte scoperte che adesso sono arrivate al dunque. Attorno a tutto questo c'è un seguito di pubblico clamoroso, due piazze storiche: ora che sono iniziati i playoff di A voglio confrontare la loro affluenza con quella della A2. E tutto ciò ci dà la sensazione che questa sia una sfida

diversa dalle altre».

Voi dopo il 3-1 a Montegrana-ro come state, coach?

«Abbiamo dovuto spendere una certa quantità di energia, il che però ci ha fatto capire qualcosa che prima contro Treviglio, non per demerito suo, non s'era visto. Quattro gare vere e tutte tirate, anche quella vinta di 30 ma solo nell'ultimo quarto. Dicevano che Montegrana-ro avesse solo tre giocatori, i due Usa e Amoruso: a parte che non è così ma se li metti in azione sono micidiali».

Dalla De' Longhi cosa vi aspettate?

«Loro sono una squadra talmente completa da poter variare i quintetti da una partita all'altra. Anche noi abbiamo una panchina piuttosto lunga ma, rispetto a Treviso, probabilmente siamo meno duttili. Bologna è stata la prima a partire con l'idea di avere 12 giocatori, noi e Treviso ci siamo arrivati durante l'anno».

I precedenti in regular season fanno poco testo.

«Al Palaverde eravamo privi di Green e Da Ros con Bowers che si infortunò di nuovo: per dire che a noi le assenze pesano di più di altri. Treviso ha vinto an-

che senza Fantinelli e Brown, questa è la sua vera forza di quest'anno, rispetto anche al passato».

I punti in comune sono una bella aggressività difensiva e la conseguente capacità di attaccare in velocità.

«Senz'altro. E questa pallacanestro riusciamo, com'è normale, ad esprimerla meglio in casa nostra, dove abbiamo momenti di grande intensità, anche a livello di spettacolo. Nei quarti di finale ce n'erano 7 su 8 dell'Est, in semifinale 3 su 4: voglio dire che noi e Treviso veniamo da un girone molto competitivo».

La Coppa Italia però l'ha vinta Tortona.

«Era il suo momento migliore, la De' Longhi non c'era e noi stavamo tirando il fiato. Ma quando sei a mille a marzo poi è difficile mantenere quella condizione. Trieste pertanto è orgogliosa di essere arrivata prima».

Due in casa da vincere in due giorni: un po' di pressione?

«Siamo arrivati ad un livello talmente alto che il fattore campo a mio avviso conterà relativamente: loro possono vincere a Trieste come noi a Treviso. Il vantaggio è saranno trasferte

piuttosto comode».

La squadra fisicamente come sta, avete qualche acciaccio?

«Abbiamo il problema di Fernandez, che in gara quattro è rimasto fuori per una ginocchiata

alla schiena e che sta recuperando: ora non è più che al 40-50%; poi Da Ros in terapia con un problema muscolare che fa lavoro differenziato».

Voi ogni gara potete concedervi il lusso di lasciarne uno

fuori.

«Beh sì ma non chiedetemi chi sarà: voglio tenere la tensione generale ad un livello importante. Tanto, come sempre, deciderò all'ultimo momento».

